

# Il premio Nobel per la pace Pérez Esquivel sul colpo di stato in Bolivia: “Dietro a tutto ciò c’è la politica degli USA”

*Adolfo Pérez Esquivel, il cui figlio appartiene al gruppo di attivisti argentini che hanno viaggiato in Bolivia per studiare gli abusi commessi contro la popolazione, ha analizzato per RT la grave situazione in quel paese.*

“Cammina attentamente perché ti stiamo seguendo.” Con queste parole, il governo de facto della Bolivia, Arturo Murillo, ha minacciato una [delegazione argentina](#) di organizzazioni per i diritti sociali e umani che si è recata nella città di Santa Cruz per fare una sosta e poi proseguire verso La Paz con l’obiettivo di studiare gli abusi commessi contro la popolazione.

All’aeroporto di Santa Cruz sono stati fermati e interrogati dalla polizia, ma anche insultati e [aggrediti](#) da un gruppo di manifestanti di estrema destra che seguono Luis Fernando Camacho. Proprio in questo gruppo c’è Leonardo Pérez Esquivel, figlio del premio Nobel per la pace, Adolfo Pérez Esquivel.

## **“Una grande responsabilità dell’IACHR”**

“Logicamente, siamo di fronte a un colpo di stato civile-militare. Ma qui c’è una grande responsabilità della Commissione interamericana per i diritti umani, dell’OAS, presieduta da Luis Almagro ” , ha detto a RT il famoso attivista argentino.

Secondo Pérez Esquivel, Almagro è “un uomo che è stato

interrogato per i suoi atteggiamenti nei confronti della politica che la Commissione deve portare". "Chiediamo la sua rimozione perché non avrebbe potuto causare tutto e sostenuto un colpo di stato in Bolivia quando sa che le elezioni sono state vinte da Evo Morales, ma lo accusa di frode senza prove", ha dichiarato il Premio Nobel per la pace.

Inoltre, Adolfo Pérez Esquivel ritiene che dietro l'intera crisi in Bolivia "c'è la politica americana, fatto che è stato più volte denunciato da Evo Morales".

Il difensore dei diritti umani ha anche sottolineato che i popoli di diversi paesi dell'America Latina "non supportano più la politica di marginalità e fame", così portano le loro proteste in piazza. Ha aggiunto che "forse questo non è accaduto in Argentina perché ci sono state elezioni e questo ha contenuto l'esplosione sociale".

### **"La democrazia non si regala"**

Per concludere, Pérez Esquivel ha sottolineato che la violenza che stanno vivendo diversi paesi dell'America Latina si rallenta "attraverso il dialogo e attraverso la condivisione di cose e vedendo quale potrebbe essere una via d'uscita logica".

"La democrazia non si regala, la democrazia si costruisce.

Non è per mettere il voto in un'urna e dire che viviamo in democrazia. Per me democrazia significa il diritto all'uguaglianza per tutti, e oggi non è nei nostri paesi", ha concluso.

[Fonte](#)